COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 4.10.2013
COM(2013) 683 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sull'applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri per il periodo 2008-2011

{SWD(2013) 405 final}

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

sull'applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri per il periodo 2008-2011

1. INTRODUZIONE

La direttiva 91/676/CEE del Consiglio (di seguito "direttiva sui nitrati") è volta a ridurre l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati di origine agricola e a prevenire tale forma di inquinamento attraverso una serie di azioni che gli Stati membri sono chiamati ad attuare:

- monitoraggio delle acque di tutti i tipi di corpi idrici (per quanto concerne la concentrazione di nitrati e lo stato trofico);
- individuazione delle acque inquinate o a rischio di inquinamento in base ai criteri definiti nell'allegato I della direttiva;
- designazione delle zone vulnerabili ai nitrati, ovverosia le zone che scaricano nelle acque individuate e che concorrono all'inquinamento;
- definizione di codici di buone pratiche agricole attuati su base volontaria in tutto il territorio dello Stato membro;
- definizione di programmi di azione che comprendano una serie di misure per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati e siano attuati su base obbligatoria nelle zone vulnerabili ai nitrati designate o nell'intero territorio;
- riesame ed eventuale revisione perlomeno ogni 4 anni della designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e dei programmi di azione; e
- presentazione alla Commissione ogni quattro anni di una relazione di valutazione dell'attuazione della direttiva.

Le relazioni presentate dagli Stati membri a norma dell'articolo 10 della direttiva sui nitrati dovrebbero in particolare contenere informazioni relative ai codici di buone pratiche agricole, alle zone vulnerabili ai nitrati designate e ai risultati del controllo delle acque, oltre che una sintesi dei corrispondenti aspetti dei programmi di azione predisposti per le zone vulnerabili ai nitrati.

Sulla base di dette relazioni, la presente relazione assolve gli obblighi della Commissione di cui all'articolo 11. Essa si basa prevalentemente sulle informazioni fornite dagli Stati membri in riferimento al periodo 2008-2011 ed è corredata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione **(**SEC(2013) xxx**),** contenente mappe e tabelle degli indicatori della pressione dei nutrienti di origine agricola, della qualità delle acque e delle zone vulnerabili ai nitrati designate, sia a livello di Unione europea che a livello di singolo Stato membro.

È la seconda volta che tutti i 27 Stati membri hanno presentato una relazione, per cui ora è possibile un raffronto con il precedente periodo di monitoraggio per tutti gli

Stati membri. Le relazioni sono state presentate nel 2012 e completate nel 2013 con ulteriori informazioni.

2. EVOLUZIONE DELLA PRESSIONE ESERCITATA DALL'AGRICOLTURA

Bestiame

Il bestiame costituisce una delle principali pressioni agricole sull'ambiente. Un numero elevato di capi di bestiame concentrato a livello locale o regionale pone notevoli rischi per l'ambiente, in quanto la produzione di effluenti di allevamento è squilibrata rispetto alla disponibilità dei terreni e al fabbisogno delle colture. Tale squilibrio crea un eccesso di nutrienti, gran parte del quale viene prima o poi disperso nelle acque (nitrati e fosfati) e nell'aria (ossidi di azoto e ammoniaca) se non viene esportato al di fuori della regione.

Poiché non tutti gli Stati membri hanno fornito dati completi sul numero di capi di bestiame[1], di seguito sono riportate le statistiche ufficiali di Eurostat.

Per quanto concerne i bovini[2], il raffronto tra i periodi di monitoraggio 2004-2007 e 2008-2011 mostra un lieve calo nell'UE-27 (-2%)[3]. I massimi decrementi relativi sono stati registrati da Romania (-20%), Malta (-17%), Bulgaria (-13%) e Slovacchia (-9%), mentre si è osservato un incremento soprattutto per Paesi Bassi (+6%), Polonia (+4%) e Francia (+4%).

Nell'UE-27 il numero delle bovine da latte è diminuito del 5% tra il periodo 2004-2007 e il periodo 2008-2011[4]. I massimi decrementi relativi sono stati registrati da Romania (-18%), Slovacchia (-15%), Spagna (-14%), Bulgaria e Portogallo (-13%), Estonia, Malta e Grecia (-12%), Ungheria e Lituania (-11%), mentre la popolazione è aumentata in Lussemburgo (+8%), Paesi Bassi (+4%) e Danimarca (+3%).

Il numero dei suini è diminuito del 5% nell'UE-27 tra il periodo di monitoraggio 2004-2007 e il periodo 2008-2011[5]. I massimi decrementi relativi sono stati registrati da Slovacchia (-36%), Repubblica ceca (-33%), Slovenia (-28%), Bulgaria (-26%), Polonia (-22%), Ungheria (-19%), Malta (-18%), Lituania (-16%) e Romania (-14%). La popolazione è aumentata in Grecia (+10%), Paesi Bassi (+7%), Lussemburgo (+6%) ed Estonia (+3%).

Quanto al pollame, sono disponibili dati Eurostat soltanto per gli anni 2003, 2005, 2007 e 2010[6], che non mostrano alcun cambiamento nella media dell'UE-27, nonostante le notevoli variazioni tra gli Stati membri. Vi sono stati incrementi significativi in Lettonia (+28%), Slovenia (+22%), Austria (+19%) e Paesi Bassi (+13%), mentre si è registrato un decremento per Cipro (-21%), Bulgaria (-16%), Estonia (-17%), Finlandia (-11%) e Irlanda (-10%).

---

1 I dati forniti dagli Stati membri sono riportati nella tabella 1 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

2 Per "bovini" si intendono tutte le categorie di bovini.

3 Cfr. la tabella 2.1 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione; la variazione percentuale è stata calcolata come variazione del numero medio del periodo 2008-2011 rispetto al numero medio del periodo 2004-2007: [(media 2008-2011) – (media 2004-2007)]/[(media 2004-2007)] x 100.

4 Cfr. la tabella 2.2 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

5 Cfr. la tabella 2.3 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

6 Cfr. la tabella 2.4 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

Si sono anche osservate ampie variazioni del numero di ovini[7] con un notevole incremento relativo tra i due periodi di monitoraggio in Lituania (+67%) e un forte decremento relativo in Portogallo (-30%), Paesi Bassi (-28%) e Polonia (-26%).

Secondo i dati trasmessi dagli Stati membri, l'utilizzo di effluenti azotati si è ridotto tra i due periodi di monitoraggio di più del 10% in Repubblica ceca, Lituania, Portogallo, Slovacchia, Spagna e Irlanda del Nord, mentre è aumentato di più del 10% per Cipro, Ungheria e Svezia. Non tutti gli Stati membri hanno fornito dati sull'utilizzo di effluenti azotati, per cui non è possibile calcolare un totale per l'UE-27.

Utilizzo di concimi minerali

Secondo Eurostat e Fertilizers Europe[8], l'utilizzo di fertilizzanti minerali azotati nell'UE-27 nel periodo 2008-2010 è diminuito del 6% rispetto al periodo 2006-2007[9]. Dal 2010 l'utilizzo di fertilizzanti azotati è rimasto stabile[10]. Il consumo annuale di fertilizzanti contenenti azoto nell'Unione europea è pari attualmente a circa 11 milioni di tonnellate, quasi il 30% in meno rispetto al picco di venticinque anni fa. L'utilizzo di fertilizzanti contenenti fosforo e potassio è stato invece pari a circa 2,5 milioni di tonnellate nel 2010, quasi il 70% in meno rispetto ai picchi registrati alla fine degli anni Ottanta[11].

Bilancio dell'azoto e rilascio dell'azoto nell'ambiente

Per quanto concerne il bilancio dell'azoto, si osservano ampie variazioni tra gli Stati membri, così come si osservano notevoli variazioni per il fosforo[12].

Non tutti gli Stati membri hanno fornito informazioni sul rilascio dell'azoto nell'ambiente[13]. Tuttavia, in base ai dati disponibili, si è riscontrato un decremento. L'agricoltura resta la principale fonte dell'azoto rilasciato nell'ambiente, come nei precedenti periodi di monitoraggio. Il contributo relativo degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti minerali e di altre fonti di inquinamento varia tra gli Stati membri e al loro interno in funzione di molti fattori, tra cui la densità di popolazione, soprattutto in alcune zone costiere.

3. MONITORAGGIO DELLE ACQUE, QUALITÀ E TENDENZE

Reti di monitoraggio

Acque sotterranee

Il numero totale di stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee segnalato nell'UE-27 è aumentato all'incirca del 10% nel periodo di monitoraggio 2008-2011 rispetto al periodo 2004-2007, giungendo a 33 493 stazioni. La densità media della rete nell'Unione europea è di 8 stazioni ogni 1 000 km^2 di superficie[14]. La densità massima si riscontra a Malta e in Belgio, rispettivamente con quasi 130 e

7 Cfr. la tabella 2.5 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

8 Fertilizers Europe è l'associazione europea dei produttori di fertilizzanti.

9 Cfr. la tabella 4 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione. La tabella 3 riporta i dati sull'utilizzo annuale di effluenti di allevamento e di fertilizzanti azotati in base a quanto segnalato dagli Stati membri.

10 Cfr. la figura 1 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

11 Cfr. la figura 1 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

12 Cfr. la tabella 5 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

13 Soltanto 15 Stati membri hanno fornito dati completi.

14 Cfr. la tabella 6 e la figura 2 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

100 stazioni ogni 1 000 km^2 di superficie, mentre la densità minima si registra in Finlandia e Germania, con meno di 1 stazione ogni 1 000 km^2 di superficie.

La frequenza media di campionamento nell'Unione europea è di quasi 3 volte all'anno e varia da una volta all'anno in Lettonia, Lituania e Danimarca a 5 volte all'anno nel Regno Unito e in Belgio[15].

Acque superficiali

Il numero totale di stazioni di monitoraggio delle acque dolci segnalato nell'UE-27 è aumentato all'incirca del 9% nel periodo di monitoraggio 2008-2011 rispetto al periodo di 2004-2007, giungendo a 29 018 stazioni. La densità media nell'Unione europea è di 6,9 stazioni ogni 1 000 km^2 di superficie. La densità massima si registra nel Regno Unito e in Belgio e la densità minima in Finlandia, Grecia e Germania[16].

Per quanto riguarda le acque saline, il numero totale di stazioni di monitoraggio nell'UE-27 è passato da 2 577 a 3 210 stazioni tra i due periodi[17].

La frequenza di campionamento delle acque superficiali (tutti i corpi idrici) varia da 3 volte all'anno per Malta e Grecia a quasi 60 volte all'anno per la Danimarca[18].

15 Cfr. la figura 3 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.
16 Cfr. la tabella 7 e la figura 4 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.
17 Cfr. la tabella 8 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.
18 Cfr. la figura 5 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

Qualità delle acque

Acque sotterranee

Nel periodo 2008-2011 nell'UE-27 il 14,4% delle stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee ha registrato valori superiori a 50 mg di nitrati per litro e il 5,9% ha registrato valori compresi tra 40 e 50 mg[19]. Ciò rappresenta un lieve miglioramento rispetto al precedente periodo di monitoraggio, in cui il 15% delle stazioni aveva registrato valori superiori a 50 mg e il 6% aveva registrato valori compresi tra 40 e 50 mg. Le concentrazioni minime di nitrati sono state riscontrate in Finlandia, Svezia, Lettonia, Lituania e Irlanda, mentre le concentrazioni massime sono state registrate a Malta e in Germania. Tra i vari tipi di corpi idrici sotterranei, la migliore qualità è stata osservata nei corpi idrici sotterranei confinati, dove quasi l'85% delle stazioni ha registrato valori inferiori a 25 mg di nitrati per litro[20]. La percentuale di stazioni che hanno registrato valori superiori a 50 mg è stata maggiore per le acque sotterranee freatiche a una profondità di 5-15 m che per i corpi idrici freatici profondi, sebbene le differenze tra i livelli delle acque sotterranee siano state molto contenute.

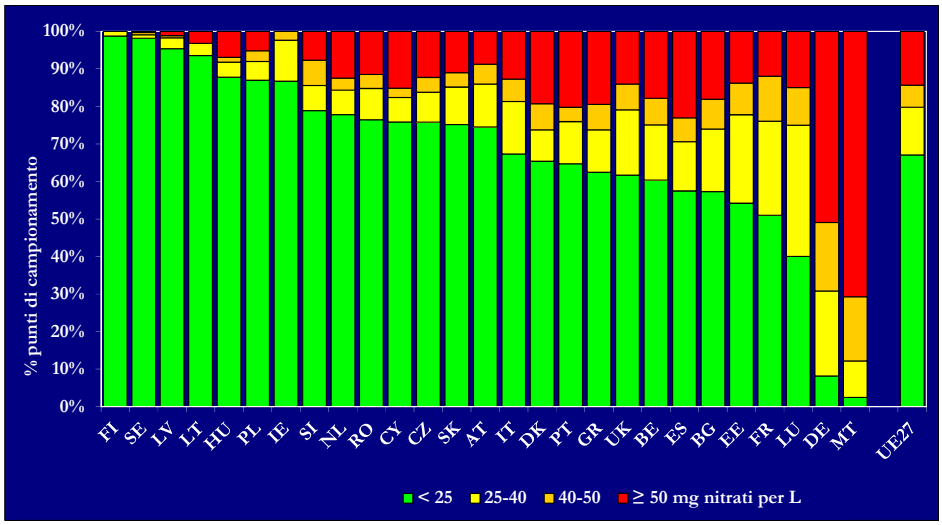


Figura A. *Diagramma di frequenza delle classi di acque sotterranee (concentrazioni medie annue di nitrati)[21,22]. Sono indicati i risultati in tutte le stazioni delle acque sotterranee a profondità diverse.*

19 Cfr. la figura 6, la tabella 9 e la mappa 1 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

20 Cfr. la figura 7 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

21 Sulle stazioni delle acque sotterranee con concentrazioni basse di nitrati nel lungo periodo non sono state effettuate in tutti i casi misurazioni ogni quattro anni. Pertanto, la figura può presentare una percentuale leggermente superiore di stazioni con concentrazioni di nitrati elevate.

22 Il raffronto tra la figura A e la figura 2 del *documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole sulla base delle relazioni presentate dagli Stati membri per il periodo 2004-2007* potrebbe essere reso difficile da differenze sostanziali nel numero di stazioni monitorate (ad es. nel caso dell'Austria, che per il periodo 2008-2011 ha trasmesso dati per tutte le stazioni di monitoraggio, mentre per il periodo 2004-2007 aveva trasmesso dati aggregati).

Acque superficiali dolci

In base alle medie annuali di tutte le stazioni di monitoraggio segnalate nell'UE-27, il 62,5% ha registrato valori inferiori a 10 mg di nitrati per litro, mentre il 2,4% ha rilevato concentrazioni tra 40 e 50 mg per litro e il 2,4% valori superiori a 50 mg per litro[23]. Anche questo rappresenta un miglioramento rispetto al precedente periodo, in cui il 3% delle stazioni aveva registrato valori superiori a 50 mg per litro e il 2,9% valori compresi tra 40 e 50 mg per litro. Quanto ai valori medi invernali, il 2,9% ha registrato valori superiori a 25 mg per litro e il 2,4% valori superiori a 50 mg per litro. Le concentrazioni medie annue minime di nitrati nelle acque superficiali dolci sono state registrate da Finlandia e Svezia, seguite da Lituania, Portogallo e Paesi Bassi, mentre quelle massime sono state rilevate da Malta, Regno Unito e Belgio, dove un'elevata percentuale di stazioni ha registrato valori superiori a 40 mg di nitrati per litro.

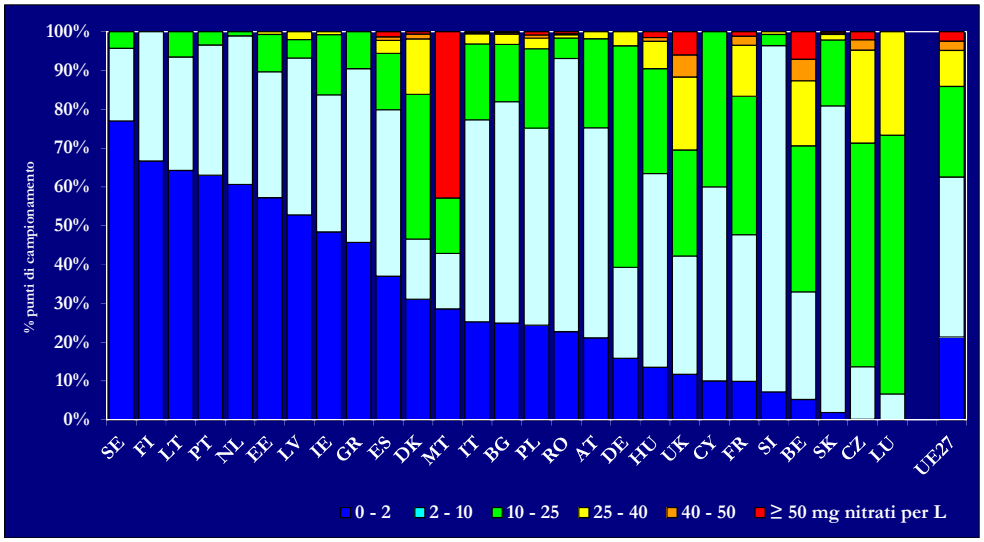


Figura B. *Diagramma di frequenza delle concentrazioni medie di nitrati nelle classi di acque superficiali dolci (concentrazioni medie annue di nitrati).*

La valutazione dello stato trofico presenta notevoli variazioni tra uno Stato membro e l'altro, non soltanto per quel che riguarda i parametri utilizzati, ma anche per quanto concerne le metodologie adottate per la definizione delle categorie di stato trofico[24]. Inoltre, alcuni Stati membri non hanno trasmesso dati o li hanno trasmessi incompleti sull'eutrofizzazione dei fiumi (Germania, Danimarca, Francia, Cipro, Malta, Romania e Regno Unito) e dei laghi (Cipro, Repubblica ceca, Francia, Lussemburgo, Malta e Regno Unito).

Di tutte le stazioni di monitoraggio dei fiumi segnalate nell'UE-27, il 16,3% e il 6,3% sono risultate rispettivamente eutrofiche e ipertrofiche, mentre il 35,4% e il 20,6% sono risultate rispettivamente oligotrofiche e ultra-oligotrofiche. La percentuale massima di stazioni ultra-oligotrofiche nei fiumi è stata rilevata in Spagna, seguita da Bulgaria e Slovenia, mentre la percentuale massima di stazioni ipertrofiche è stata registrata in Belgio e Paesi Bassi, seguiti da Repubblica ceca e Finlandia. Livelli elevati di eutrofizzazione sono stati anche riscontrati in Lituania e Lussemburgo[25].

---

23 Cfr. la figura 8, la tabella 10 e la mappa 4 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

24 Cfr. le schede riepilogative degli Stati membri nella sezione V del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

25 Cfr. la figura 10 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

Di tutte le stazioni di monitoraggio dei laghi segnalate nell'UE-27, il 24,1% e il 12,7% sono risultate rispettivamente eutrofiche e ipertrofiche, mentre il 36,6% e il 2,4% sono risultate rispettivamente oligotrofiche e ultra-oligotrofiche. La percentuale massima di stazioni ultra-oligotrofiche nei laghi è stata rilevata in Lettonia, seguita dalla Spagna, mentre la percentuale massima di stazioni eutrofiche o ipertrofiche è stata registrata in Belgio e Paesi Bassi, seguiti da Danimarca, Slovacchia, Polonia, Bulgaria e Belgio[26]. In generale, lo stato trofico dei fiumi è migliore di quello dei laghi[27].

Acque saline

Nelle acque saline[28], le concentrazioni di nitrati sono inferiori rispetto a quelle delle acque dolci[29] con l'1,4% delle stazioni che ha registrato valori superiori a 25 mg di nitrati per litro e il 72,5% delle stazioni che ha rilevato valori inferiori a 2 mg in base ai valori medi annui. Cifre analoghe sono indicate per i valori medi e massimi invernali.

Una valutazione a livello di UE-27 dello stato trofico non è possibile, perché mancano i dati di molti Stati membri[30] e le metodologie sono estremamente diverse. Ad esempio, non hanno trasmesso i dati Cipro, Romania, Germania, Danimarca, Francia, Irlanda, Portogallo e Svezia. Per quanto riguarda il Regno Unito, solo l'Irlanda del Nord ha fornito i dati digitali. Per il Belgio, solo le Fiandre hanno trasmesso i dati. Sulla base delle informazioni disponibili, il Belgio ha segnalato che tutte le sue acque saline sono ipertrofiche, mentre Bulgaria, Lettonia, Lituania e Paesi Bassi hanno riferito che tutte le stazioni di monitoraggio delle acque saline hanno registrato uno stato eutrofico.

Tendenze della qualità delle acque

Acque sotterranee

Raffrontando i risultati del monitoraggio delle acque relativi al periodo 2008-2011 con quelli relativi al periodo 2004-2007, nell'UE-27 considerata nel suo complesso e in molti Stati membri la maggior parte delle stazioni ha registrato una tendenza stabile (42,7% nell'UE), mentre la percentuale di stazioni con tendenza decrescente è stata pressoché uguale alla percentuale di stazioni con tendenza crescente (rispettivamente 30,7% e 26,6%), situazione paragonabile ai precedenti periodi di monitoraggio[31]. La percentuale massima di stazioni con tendenza decrescente è stata osservata in Irlanda, la percentuale più stabile in Lettonia e la percentuale massima con tendenza crescente in Estonia.

Acque superficiali dolci

Nell'UE-27, si è osservata una tendenza decrescente nelle concentrazioni medie annue di nitrati nel 42,1% di tutte le stazioni di monitoraggio delle acque dolci, di cui il 12,1% ha registrato un'ampia tendenza decrescente[32]. Il 38,7% delle stazioni di monitoraggio ha registrato concentrazioni stabili e il 19,1% una tendenza crescente[33].

---

26 Cfr. la figura 11 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

27 Cfr. la figura 12 e la mappa 7 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

28 Per "acque saline" si intendono le acque marine, costiere e di transizione.

29 Cfr. la figura 9 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

30 Cfr. le figure da 13a a 13d della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

31 Cfr. la figura 14 e la mappa 3 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

32 Per "ampia tendenza decrescente" si intende una differenza di concentrazioni di nitrati superiore a -5 mg per litro.

33 Cfr. la figura 15 e la mappa 6 della sezione I del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

La qualità delle acque superficiali dolci nell'UE-27 è migliorata nel corso del periodo di monitoraggio in oggetto. La percentuale di stazioni che hanno registrato valori superiori a 25 o 50 mg di nitrati per litro è diminuita rispetto al periodo 2004-2007. Non è stato possibile desumere la tendenza dello stato trofico delle acque superficiali per mancanza di dati sulla maggior parte delle acque.

4. DESIGNAZIONE DELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI

Gli Stati membri sono tenuti a designare come zone vulnerabili tutte le superfici nel loro territorio che scaricano nelle acque inquinate o a rischio di inquinamento se non viene intrapresa alcuna azione, nonché a riesaminarle perlomeno ogni quattro anni e, se del caso, a rivederle sulla base del risultato del monitoraggio delle acque. Tuttavia, anziché designare zone specifiche, gli Stati membri possono optare per l'applicazione di un programma di azione a tutto il territorio, come hanno fatto Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Slovenia, la Regione delle Fiandre e l'Irlanda del Nord, che, adottando tale approccio, hanno inteso garantire una migliore salvaguardia di tutte le acque e non soltanto di quelle che rispondono ai criteri dell'allegato I della direttiva.

Includendo la superficie degli Stati membri che applicano un approccio basato su tutto il territorio, la superficie complessiva dell'Unione europea in cui sono attuati programmi di azione è risultata pari a circa 1 952 086,5 km^2 nel 2012, equivalenti all'incirca al 46,7% di tutta la superficie dell'UE.

Rispetto al 2008, la superficie complessiva dell'Unione europea designata come zona vulnerabile è aumentata, soprattutto in Romania, Belgio-Vallonia, Spagna, Svezia e Regno Unito[34].

5. PROGRAMMI DI AZIONE

Gli Stati membri sono tenuti a definire uno o più programmi di azione da attuare nelle zone vulnerabili designate o nell'intero territorio. I programmi di azione includono perlomeno le misure di cui agli allegati II e III della direttiva e riguardanti, tra l'altro, i periodi in cui è vietata l'applicazione dei concimi minerali e organici, la capacità minima dei depositi necessaria per gli effluenti di allevamento, la limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti e l'applicazione al terreno in prossimità di acque e sui pendii.

I seguenti 23 Stati membri hanno adottato un programma di azione nuovo o rivisto nel periodo 2008-2011: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Francia, Ungheria, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Slovenia, Slovacchia, Regno Unito e varie Regioni italiane e spagnole. Nel programma di azione modificato, i periodi di applicazione al terreno degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti e, di conseguenza, la capacità dei depositi per effluenti di allevamento, sono stati in molti casi definiti in maniera più rigida. Lo stesso dicasi per l'applicazione degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti in presenza di condizioni climatiche sfavorevoli, su zone in pendenza e in prossimità di acque superficiali.

Per quanto concerne l'efficacia dei programmi di azione nel prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque provocato dai nitrati, gli Stati membri hanno fornito

[34] Cfr. la tabella 11 e la mappa 8 della sezione II del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

pochissime informazioni, il che desta preoccupazione. Gli effetti dei programmi di azione sulla qualità delle acque dovrebbero essere valutati dagli Stati membri, anche a livello di tempistica, in modo che possano essere prese decisioni informate per conseguire gli obiettivi della direttiva sui nitrati e di altre normative sulla protezione delle acque. In una prospettiva ampia, è possibile notare come in alcuni Stati membri l'attuazione dei programmi di azione ha portato a un miglioramento della qualità delle acque. Negli Stati membri con programmi di azione rivisti di recente, l'impatto effettivo delle nuove misure sarà sempre più visibile in futuro. In altri Stati membri, il miglioramento può essere ostacolato da diversi fattori, non solo correlati all'inadeguatezza di alcune misure dei programmi di azione, ma anche all'applicazione dei programmi di azione a territori piccoli o frammentati (ad esempio, in Polonia, Francia e Italia) o a causa delle numerose deroghe alle norme generali (ad esempio, deroghe riguardanti i periodi di fermo in Paesi Bassi, Germania e Lussemburgo).

La limitazione generale dell'applicazione di fertilizzanti resta una delle misure più difficili da attuare nell'Unione europea. Alcuni Stati membri hanno optato per la definizione di limiti per l'azoto totale (Paesi Bassi, Irlanda, Irlanda del Nord e Fiandre prevedono anche limiti per il fosforo) valevoli per tutte le colture, che rappresenta un modo semplice e chiaro per informare gli agricoltori del loro obbligo e agevolare i controlli. Altri hanno scelto di applicare sistemi più complessi che risultano meno chiari e, pertanto, forse meno efficaci per la protezione delle acque.

La capacità dei depositi per effluenti di allevamento è un altro elemento importante che richiede ulteriore attenzione. Costituisce un importante onere finanziario per gli agricoltori, che però è compensato dal minor utilizzo di fertilizzanti minerali (il che comporta anche una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra) grazie alla maggiore efficienza dell'azoto negli effluenti di allevamento e alle migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori. Occorre potenziare gli interventi in tale settore, anche raccogliendo maggiori informazioni sulle capacità dei depositi attualmente disponibili a livello di aziende agricole.

Il controllo dei programmi di azione è affidato agli Stati membri e il ricorso alla condizionalità incrociata con il sostegno ai sensi della politica agricola comune è un aspetto importante per garantire il rispetto delle disposizioni da parte degli agricoltori. Tra le strategie di controllo più degne di nota figurano quella adottata dai Paesi Bassi e delle Fiandre, che hanno introdotto regimi di controllo rigorosi dei movimenti degli effluenti di allevamento mediante l'utilizzo di sistemi di localizzazione GPS.

6. DEROGHE AL LIMITE DI 170 KG DI AZOTO PER ETTARO ALL'ANNO

La direttiva sui nitrati prevede la possibilità di concedere deroghe al limite massimo di 170 kg di azoto per ettaro all'anno proveniente dagli effluenti di allevamento, a condizione che siano rispettati i criteri oggettivi stabiliti nell'allegato III della direttiva e che le quantità in deroga non pregiudichino il conseguimento degli obiettivi della direttiva.

Le deroghe sono concesse mediante decisione della Commissione, sentito il parere del comitato nitrati che coadiuva la Commissione nell'applicazione della direttiva. Alla fine del 2012 erano in vigore deroghe in sette Stati membri riguardanti l'intero territorio (Danimarca, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda) o alcune Regioni (Fiandre in Belgio; Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna in

Italia)[35]. Gli standard di gestione imposti agli agricoltori che beneficiano delle deroghe devono essere più elevati rispetto a quelli dei programmi di azione, con ulteriori obblighi per quanto concerne la pianificazione dei nutrienti e ulteriori vincoli per quel che riguarda la gestione dei terreni. La Commissione continuerà ad adottare misure adeguate per assicurare la qualità dei programmi soprattutto in sede di concessione di nuove deroghe o di proroga di deroghe vigenti, anche tenendo conto delle tendenze nella qualità delle acque.

7. PREVISIONE IN MERITO ALLA QUALITÀ DELLE ACQUE

I metodi applicati dagli Stati membri per valutare l'evoluzione della qualità delle acque si basano prevalentemente sull'analisi delle tendenze e/o su simulazioni mediante elaboratore, talvolta supportate da analisi degli sviluppi delle pratiche agricole. Non tutti gli Stati membri hanno fornito tali informazioni.

I risultati delle analisi disponibili indicano che la maggior parte degli Stati membri prevede un'ulteriore riduzione delle concentrazioni di nitrati nelle acque sotterranee e superficiali per effetto dei cambiamenti introdotti nelle pratiche agricole a seguito dell'attuazione della direttiva e di diverse misure agro-ambientali contenute nei programmi di sviluppo rurale, oltre che per effetto dell'applicazione della condizionalità incrociata. A tali previsioni, tuttavia, si contrappongono notevoli incertezze dovute alle ampie variazioni delle condizioni climatiche e del suolo e ai loro effetti sulla qualità delle acque, soprattutto sotterranee.

8. PROCEDURE DI INFRAZIONE

Nel giugno 2013 erano aperte dieci procedure di infrazione contro otto Stati membri (Francia, per la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati; Francia, per il programma di azione; Lussemburgo, per il programma di azione; Grecia, per la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati; Grecia, per il programma di azione; Polonia, per la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e il programma di azione; Slovacchia, per il monitoraggio, la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e il programma di azione; Bulgaria, per il programma di azione; Italia, per il programma di azione; Lettonia, per il programma di azione). Inoltre sono state inviate sette richieste nell'ambito di EU Pilot[36] a sette Stati membri (Belgio-Vallonia, per la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati, il programma di azione e il monitoraggio; Bulgaria, per il monitoraggio e la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati; Svezia, per la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati; Malta per il programma di azione; Cipro per il programma di azione; Repubblica ceca per il programma di azione; Estonia per il programma di azione) allo scopo di chiarire determinate questioni legate a taluni aspetti della legislazione nazionale di attuazione della direttiva sui nitrati.

I casi relativi alla designazione delle zone vulnerabili ai nitrati spesso derivano da un'identificazione incompleta delle acque eutrofiche e/o da una designazione incompleta delle zone che scaricano in tali acque. Ciò vale soprattutto per le acque marine.

---

35 Cfr. la tabella 12 della sezione III del documento di lavoro dei servizi della Commissione.

36 EU Pilot è un sistema sviluppato nel 2008 a seguito della comunicazione della Commissione *Applicazione del diritto comunitario* [COM(2007) 502 definitivo] al fine di migliorare il metodo di lavoro tra i servizi della Commissione e le autorità degli Stati membri.

I casi relativi ai programmi di azione riguardano prevalentemente una durata insufficiente dei periodi di fermo per l'applicazione di fertilizzanti ed effluenti di allevamento, requisiti insufficienti per quel che riguarda la capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento, norme insufficienti e/o poco chiare per quanto concerne la limitazione della fertilizzazione in generale, nonché norme insufficienti per la prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso una regolamentazione dell'applicazione dei fertilizzanti ai terreni in pendenza ripida, ai terreni gelati o innevati, oppure in prossimità dei corsi di acqua.

9. CONCLUSIONI E FUTURE SFIDE

La pressione esercitata dall'agricoltura si è ridotta, sebbene in maniera non uniforme, nel periodo 2008-2011 rispetto al periodo 2004-2007 per quel che riguarda il numero di bovini, suini e ovini ed è rimasta stabile per quanto concerne il pollame. Nel contempo, il consumo di fertilizzanti chimici è diminuito, confermando la tendenza a lungo termine.

Il monitoraggio della qualità delle acque è migliorato con un aumento del numero complessivo di stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali. Di tutte le stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee segnalate, il 14,4% ha registrato valori superiori a 50 mg e il 5,9% valori compresi tra 40 e 50 mg di nitrati per litro, il che indica un lieve miglioramento rispetto al precedente periodo di monitoraggio, ma, nel contempo, la necessità di ulteriori interventi per ridurre e prevenire l'inquinamento. La situazione nell'Unione europea è variabile. Tuttavia, in alcuni Stati membri, i programmi di azione hanno già prodotto buoni risultati.

La qualità delle acque superficiali dolci è migliorata per quel che riguarda le concentrazioni di nitrati. La percentuale di stazioni che hanno registrato valori superiori a 25 o 50 mg è diminuita rispetto al precedente periodo di monitoraggio. Non è tuttavia possibile trarre conclusioni per quanto concerne l'evoluzione dello stato tropico in ragione di due fattori importanti: i) i diversi metodi di valutazione adottati dagli Stati membri e ii) la carenza di dati, specialmente per i corpi idrici salini. Nondimeno, le acque marine, costiere e di transizione in molte zone europee restano eutrofiche (Mar Baltico e la sua costa, Mar Nero, tratti della costa del Mare del Nord e della costa mediterranea). Benché ciò dipenda anche da altre pressioni (ad esempio, la pressione umana, specialmente nelle zone costiere turistiche), occorrono ulteriori interventi volti a la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e a rafforzare i programmi di azione.

La qualità generale dei programmi di azione è migliorata: le misure sono diventate più rigide, le metodologie di fertilizzazione sono migliorate e l'applicabilità è stata rafforzata. Anche la consapevolezza degli obblighi derivanti dalla direttiva sta migliorando. Permangono tuttavia diversi problemi, soprattutto legati alla limitazione dell'applicazione al terreno di fertilizzanti e alle misure relative alla capacità e alla costruzione dei depositi per gli effluenti di allevamento. Altri elementi, come il recente sviluppo delle colture energetiche e del settore del biogas (in particolare in Germania), pongono nuove sfide che dovranno essere adeguatamente affrontate dai programmi di azione. Analogamente, visto l'aumento della produzione di latte in alcuni Stati membri, sarà necessario adeguare i coefficienti di produzione di effluenti di allevamento per vacca da latte. In termini più positivi, alcuni regimi di alimentazione per animali non ruminanti sono stati migliorati per quanto concerne il

contenuto di proteine e fosfati nella dieta, il che dovrebbe ridurre ulteriormente i carichi di nutrienti.

Le pressioni derivanti dalle colture orticole non sono state affrontate adeguatamente nei programmi di azione, ma si sta lavorando con gli Stati membri e la comunità scientifica per migliorare la conoscenza e la pratica in questo campo. Considerato che, in alcune zone, le colture orticole pongono rischi notevoli per le acque a causa dell'intensità della coltivazione e delle caratteristiche della coltura, sarà necessario intraprendere misure specifiche.

Un elemento che continua a destare preoccupazione è rappresentato dal fatto che, in un contesto di generale miglioramento delle pratiche agricole e della qualità delle acque, permangono alcuni "punti critici" in cui a breve non si profilano miglioramenti, punti che pertanto richiedono maggiore attenzione, specialmente per quel che riguarda le misure dei programmi di azione. Sebbene alcuni di questi punti critici siano legati all'esistenza di produzioni orticole o di allevamenti intensivi, altri dipendono dalla presenza di formazioni geologiche e dalla conformazione del suolo (ad esempio, suoli sabbiosi, loess, suoli carsici e altre rocce porose). Gli Stati membri dovranno affrontare tali aspetti, in particolare mediante i requisiti e le disposizioni dell'articolo 5, paragrafo 5, della direttiva. Conformemente allo stesso articolo, in futuro la Commissione sarà particolarmente attenta alla necessità che gli Stati membri adottino misure aggiuntive o rafforzino le azioni intraprese alla luce delle tendenze della qualità delle acque.

Le ultime valutazioni dell'attuazione della direttiva quadro in materia di acque[37], nonché gli studi condotti nell'ambito delle convenzioni internazionali, dimostrano che le fonti di inquinamento diffuse sono all'origine della maggior parte degli ostacoli all'ottenimento di un buono stato delle acque dell'Unione. Per questo motivo, il recente *Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee*[38] identifica la direttiva sui nitrati come una delle misure fondamentali per conseguire gli obiettivi della direttiva quadro in materia di acque.

È stato altresì dimostrato che la direttiva sui nitrati contribuisce a ridurre le emissioni di ossido di azoto e ammoniaca per il suo impatto generale su una migliore gestione degli effluenti di allevamento e l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fertilizzanti in base al fabbisogno delle colture. Estendere le zone vulnerabili ai nitrati e/o applicare le stesse norme al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati designate ridurrà ulteriormente tali emissioni nell'atmosfera.

La costante attuazione della direttiva sui nitrati concorrerà inoltre a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse sia per gli effluenti di allevamento che per i fertilizzanti minerali, in linea con la comunicazione consultiva sull'uso sostenibile del fosforo [COM(2013) 517].

---

37 Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

38 COM(2012) 673 final.